Anno XXXIII N. 3 — Udine Lunedì 3 Gennaio 1910 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

SULLE CASE POPOLARI.

Nei nostri giornali è stato pubblicato un cenno della discussione avvenuta lunedì scorso nel Consiglio comunale sul progetto di costruzione di due gruppi di case popolari; ma (salvo che nel *Crociato*, che si è dato cura di riferire la discussione con sufficiente esattezza e larghezza) in modo così sommario e incomprensibile, da farmi credere utile per chi voglia farsi un'idea dell'argomento, il riprodurre qui gli argomenti principali.

Io ho combattuto il progetto della Giunta (poi accettato dal Consiglio) perchè mi sono convinto che qualora l'autorità tutoria lo approvi, e venga posto in esecuzione, gli affittuali del Comune verranno a pagare per la pigione, non meno, e forse più di quanto pagano in media gli affittuali di case simili nel nostro Comune: e perchè il piano finanziario conduce al risultato di aumentare il patrimonio comunale a spese dei poveri cui si intenderebbe di provvedere.

Che le cose stieno così, mi è facile dimostrare; e ciascuno potrà convincersene, appena abbia quel po' di pazienza che occorre a leggere questo articolo.

Il Comune si propone di spendere un capitale di L. 92 mila per costruire due gruppi di *case popolari ed economiche*, cioè di case che offrano alla parte più bisognosa del nostro popolo, alloggi igienici a buon mercato.

Il capitale viene fornito dalla Cassa di Risparmio al 3 0[0, e dev' essere restituito alla Cassa in 30 anni col metodo dell'ammortamento.

A garanzia del mutuo il Comune costituisce ipoteca sugli immobili provenienti dalla eredità Tullio.

Le affittanze saranno formate di cucina e camera, verso la pigione annua di L. 144 o di cucina e due camere con una pigione annua di L. 208. Il ricavato delle pigioni servirà a pagare gli interessi del capitale mutuato, a sostenere le spese di assicurazione e di manutenzione, ed a rimborsare in 30 anni il capitale impiegato nella costruzione delle case e nell'acquisto del terreno.

Ciò significa, come ho premesso, che le case resteranno di proprietà comunale a spese degli affittuali.

A questi patti, qualunque privato potrebbe volentieri costruire case popolari, guadagnando un patrimonio. Dategli il capitale al 3 0[0, esentatelo dall'imposta per 10 anni, permettetegli che si valga degli impiegati comunali per le cure dell'amministrazione a spese del pubblico, e vedrete il risultato.

Del resto la Società delle case popolari esistenti da qualche anno nella nostra città, si accontenta di affitti minori di quelli preventivati dal Comune. I futuri affittuali del Comune pagheranno da L. 6 a L. 6.30 mensili per vano; quelli della Società pagano da L. 4 a L. 5.63 per vano. Si noti che, passati i primi anni di bilancio secco, la Società ha potuto e può distribuire ai soci l'interesse del 4 0[0 sul capitale nominale delle azioni.

La esperienza della Società prova che quando gli affitti superano anche di poco le L. 15 mensili, le famiglie povere del nostro Comune non si sentono di sopportarlo, e vanno in cerca di alloggi più a buon mercato.

Secondo la legge sulle Case popolari, il Comune non potrà locare le sue, che a persone od a famiglie, le quali abbiano una entrata complessiva netta da imposte erariali e da tasse locali dirette, non superiore a L. 1500. I meno disgraziati fra gli inquilini del Comune saranno adunque quelli che guadagnano L. 4.10 al giorno, feste comprese; per essi la pigione di L. 208, all'anno, significa spendere il 14 p. 0[0 della rendita. Ma il Comune intende provvedere anche e specialmente a quelle famiglie che hanno meno di 4 lire al giorno di entrata.

Per esse la pigione delle case popolari del Comune, sarà, almeno in parte, proibitiva.

So che altrove, — cioè in taluna delle nostre città — la media degli affitti delle case popolari, va da lire 6.13 a lire 11 per vano. Ma noi dobbiamo ragionare e operare secondo le nostre condizioni di fatto; gli esempi delle grandi città vanno studiati, ma non possono essere seguiti dalle minori, quando si tratta di provvedimenti connessi con la agiatezza, coi salari, con le abitudini mutevoli da luogo a luogo.

Insomma a me par chiaro che il Comune non provvederà colle sue case popolari al bisogno della classe proletaria.

Ai proletari occorrono case igieniche, a buon mercato. A tal fine, gli affitti devono esser i minimi possibili: quali, cioè, bastano a rimborsare gli interessi del capitale, le spese di manutenzione ordinaria e di assicurazione, le perdite per gli affitti, e le imposte dopo il decennio di esenzione. Ad ammortizzare il capitale deve pensare colui che ha la proprietà delle case, e che troverà costituito, ad ammortamento compiuto, un ente redditivo in perpetuo.

Nel recentissimo Congresso delle case popolari, si fece plauso al proposito del Comune di Bologna, di assumere a proprio carico la quota d'ammortamento. Presso di noi sarebbe facile seguire tale esempio, poichè la eredità Tullio potrebbe destinare una parte dei propri redditi a simile servizio.

Questo, nelle linee essenziali, è quello che io ho detto al Consiglio Comunale, e che nessuno ha confutato. Io miravo a migliorare le proposte della Giunta; ma sembra che le proposte della Giunta non possano mai essere migliorate per iniziativa di un consigliere sospetto di bieche mire oppositrici. C'era una gran fretta di decidere: bisognava correre a mettere le fondamenta delle case popolari; quanto a vedere se la costruzione risponderà allo scopo, ci penseranno i posteri.

*

L'articolo è troppo lungo perchè io mi permetta di aggiungere le ragioni che mi avevano fatto proporre al consiglio la erezione della Eredità Tullio in ente morale. Verrà forse ancora il momento di trattarne; l'argomento non è essenzialmente connesso con quello delle case popolari, benchè da questo traesse lume ed opportunità di svolgimento.

Per ora mi basti dire che non vedo ragione seria per la quale si rifiuti di fare, quanto alla eredità Tullio, quello che si è fatto per la Eredità Marangoni; salvo che la ragione non sia quella che la Eredità Tullio dà modo agli amministratori del Comune di devolvere le rendite a quei servigi di beneficenza che meglio soddisfano le loro aspirazioni politico sociali.

L. C. Schiavi.

Industriali friulani premiati all'Esposizione di Roma.

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, 29 gennaio.

(*Espigi*). — Si è chiusa in questi giorni l'esposizione di prodotti agricoli e industriali, tenutasi qui in Roma, alla Casa del Popolo.

L'Esposizione si può dire riuscita, per quanto riguarda il numero degli espositori che vi hanno preso parte: ma questo genere di esposizioni, non avendo niente di ufficiale, poco o nulla tornano a vantaggio delle Ditte che vi concorrono.

Per la distanza poi dal centro di Roma della Casa del Popolo, l'affluenza dei visitatori, che sembrava nei primi giorni dovesse essere grande, è stata davvero meschinissima, e per quanto l'ingresso nei locali fosse gratuito, il pubblico vi è accorso in numero assai scarso.

Si è poi deplorata da tutti la mancanza dell'ordine nella disposizione dei prodotti esposti. Nelle poche vetrine esistenti nell'unica sala erano, in ognuna, mescolati generi diversi di diversi espositori, senza una esatta e regolare applicazione dei nomi degli industriali che esponevano.

Questo fatto ha molto impressionato il pubblico e credo abbia deluso le speranze dell'espositore che aveva tutto il diritto di far conoscere ed apprezzare i suoi prodotti.

* * *

Dopo questa mia breve critica, che forse sarà tenuta in considerazione dagli industriali in una prossima occasione, eccovi i nomi degli espositori friulani premiati:

Il massimo premio è stato conferito alla DITTA MARX e C., fabbrica di coltelli di **Maniago**. Ad essa è stata conferita la Gran Coppa per la lavorazione artistica della coltelleria e il Gran Premio e medaglia d'Oro per la migliore mostra.

Seguono le altre Ditte premiate:

Di **Udine**: COLUSSI GUGLIELMO, pane, diploma d'onore e medaglia d'oro di 1.o grado; CANDOTTO LUIGI, formaggi, diploma d'onore e croce insigne; TOMADA GIACOMO, pane, croce insigne e medaglia d'oro; VETTORI GINO e C., margarina burrificata diploma d'onore e medaglia d'onore di primo grado; RAGAZZONI CAV. GIOVANNI, pubblicazioni varie, gran premio e medaglia d'oro di 1.o grado; MODOTTI PIETRO, fotografie artistiche, diploma di onore e croce insigne; VICARIO GIOV. BATTISTA, pane e paste, diploma d'onore e croce insigne di 1.o grado; ROVERE GIACOMO, fotografie, croce insigne e medaglia d'oro.

Di **Tricesimo**: SBUELZ GIOVANNI, vini da pasto e da dessert, diploma d'onore, gran premio e medaglia d'oro; POLO ANGELO, tessuti, medaglia d'oro di 1.o grado; DE PAOLO ENRICO, pane e biscotti, croce insigne e medaglia d'oro; DE AGOSTINI G. B., lavori in cemento armato, diploma d'onore, croce insigne e medaglia d'oro; COIAZZI DOTT. FELICE, specialità farmaceutiche, diploma d'onore e medaglia d'oro di 1.o grado.

Di **Latisana**: LUIS LUIGI, liquori, diploma d'onore e gran premio; CANELOTTO, forno economico, medaglia d'oro di 1.o grado; TREVISAN ITALIA, lingue salmistrate e pasticceria, croce insigne e medaglia d'oro; BORNACCIN FRANCESCO e FIGLI, farine, gran premio e medaglia d'oro; LESCHIUTTA ANGELO, pane di lusso, diploma d'onore, gran premio e medaglia d'oro di 1.o grado e diploma di benemerenza per il forno modello ultimo sistema; NATALIN GIUSEPPE e FIGLI, pane, diploma d'onore, croce insigne e medaglia d'oro.

Di **Pordenone**: FIGINI LUIGI, pasticceria diploma d'onore, gran premio e medaglia d'oro; MARODER VINCENZO, sculture in legno, diploma d'onore e medaglia d'oro di 1.o grado.

Di **Porcia di Pordenone**: BERNARDIS ANTONIO, acque gazose, diploma d'onore e medaglia d'oro di 1.o grado; DAL SAL PIETRO, specialità farmaceutiche, diploma d'onore e medaglia d'oro di 1.o grado.

Di **Sacile**: PAVAN PIETRO E FIG. calzature, croce insigne e medaglia d'oro; ZILLI E C., lavori tipografici, gran premio e med. d'oro.

Di **Cividale**: PERSOGLIA LORENZO, salsamenterie, gran premio, medaglia d'oro; VERDERI PROF. ARTURO, pitture ad olio e fotografie, diploma d'onore e croce insigne.

Di **Spilimbergo**: DE MARCO GIOVANNI, calce viva, diploma d'onore e gran premio; MONGIAT GIACOMO, farine, gran premio e medaglia d'oro.

Di **Tolmezzo**: RAGAZZONI E ROSSI, lavori in legno, la (ditta esercita a Tolmezzo e Treviso), gran e premio medaglia d'oro.

I concorrenti friulani a questa esposizione hanno raggiunto la cifra di circa 130. Di questi, sono stati premiati N. 31. Tutte queste Ditte avevano il loro rappresentante nella persona del sig. Francesco Venturino di Roma.

Qualcuno, mandando a conoscenti o amici o parenti, la Patria in Austria, vi acclude copie di altri giornali, cittadini o forestieri. Ora accade che molti essendo i giornali italiani che non hanno nell'Austria la libera circolazione, tutto, Patria e altri fogli, sono rispediti con tanto di verboten *(proibito). Sarà bene, chi desidera che la Patria sia consegnata al destinatario, che la spedisca senza includervi null'altro. Lo diciamo perchè alvolta sono a noi consegnati appunto Patrie racchiudenti altri fogli e perciò respinte dagli uffici poi stali austriaci.*

Cronaca Provinciale

S. Pietro al Natisone

La ricomparsa del disertore Zamparutti.

Furto nel Collegio

30. — Stanotte, verso le 23, ricomparve in Azzida il noto disertore Zamparutti; testè condannato per furto a Trieste. Recatosi presso l'abitazione della sua ex fidanzata, voleva in ogni modo farsi aprire, minacciando di morte con la rivoltella lei ed i suoi genitori. Il padre della ragazza, provvisto alla momentanea sicurezza della moglie e della figlia saltato giù dalla finestra colla sola camicia e le mutande, ad onta della neve si portò a S. Pietro ad avvertire i carabinieri. Questi, recatisi sollecitamente sul posto, perlustrarono per tutta la notte, ma senza risultato.

Stamane, poi, nella R. Scuola normale, si ebbe a constatare come, durante le ultime ore di notte (le peste della neve erano ancora, ad onta della pioggia, freschissime), qualcuno fosse penetrato nel cortile della scuola ed entrato in una stanza a terreno dove le alunne tengono i loro oggetti scolastici. avesse fatto bottino di essi, portando via numerose scatole di compassi, di colori. forbici, qualche portamonete, dei libri da messa e perfino un biglietto da 5 lire Banfi.

Probabilmente non era questo il bottino ideale del ladro, che avrà pensato di fare un bel colpo negli uffici di direzione ed amministrazione, i quali però, come tutti gli altri locali del convitto, sono molto ben difesi da tentativi da simili genere.

Va da sè che, nel paese, del furto si dà la colpa allo Zamparutti, il quale, mentre i carabinieri lo cercavano nella campagna d'Azzida, avrebbe potuto compiere indisturbato la sua impresa. Ed infatti, tutti i furti che da alcun tempo in paese vengono perpetrati, coincidono colla ricomparsa dello Zamparutti, il quale, essendo anche armato di rivoltella, è diventato il terrore della popolazione.

E' da augurarsi che l'autorità di P. S. prenda una buona volta energiche misure ed arrivi ad arrestarlo; l'inclemenza della stagione e la neve che copre tutta la campagna impedendogli vagare continuamente, dovrebbero facilitare l'operazione, quando venissero tenuti d'occhio tutti coloro che gli possono dar ricovero. E' poi inspiegabile come lo Zamparutti, condannato a Trieste, possa esser già qui, vestito assai bene, armato e (sembra) anche, fornito di danari senza che vi sieno coloro che lo proteggono e lo aiutano.

Maiano

— Società Operaia

R. O. Ieri fu tenuta l'Assemblea della Società Operaia di M. S., sorta 17 anni or sono e che si trova in condizioni floride poichè l'esercizio 1909 si chiuse con un fondo di cassa di L. 12892,32.

I sussidi ai soci ammalati furono, nel decorso anno, di L. 821,50; e con le spese di contabilità e segreteria la uscita ascese a L. 1233,58. Nondimeno si ebbe un civanzo di gestione di L. 476,17.

Di ciò va data lode all'intera presidenza ed all'infaticabile segretario.

— Movimento di popolazione

Popolazione civile al 1.o gennaio 909, 8515; nati nel decorso dell'anno 316 nel comune e 15 fuori, totale 331.

Morti dal 1.o gennaio 909 al 31 dicembre: nel Comune 154 — fuori del comune 5 — totale dei morti 159.

Popolazione residente al 1.o gennaio 1910 di abitanti 86,87.

— Latteria sociale

Dopo due riunioni un po' burrascose si addivenne alla costituzione della erigenda latteria sociale. Fu già stipulato il contratto di locazione dello stabile da ridursi ad uso caseificio.

Proprietari del locale sono i signori Bortolotti Pietro e figlio Primo: firmatari per la latteria Fabris Ermenegildo e Boscapomi Fortunato.

Fra giorni incomincieranno i lavori di adattamento e pel prossimo venturo marzo, si spera, la latteria comincierà a funzionare. Auguri.

Pozzuolo

— Morto assiderato

(30) Ieri dopo mezzo giorno, tra alcune canne di sorgo turco, a un chilometro da Terenzano fu rinvenuto il cadavere d'un vecchio.

Chiamato d'urgenza, il D.r Carnielutti accorse, ma non potè che constatare la morte per assideramento del disgraziato.

Il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria ed è stato identificato per quello di Marchiol Francesco, il quasi ottuagenario scomparso da qualche giorno dalla famiglia dimorante in via del Freddo nella nostra città. Sembra che la morte risalga a tre o quattro giorni.

Maniago

— Rettifica.

Spett. Redazione

La prego inserire la seguente *rettifica* a rettifica *Italo del 28.*

La mia lettera al signor corrispondente Italo non dice, come nel N. del 28 a lui piace riportare nei riguardi Suoi e del signor Faelli — non intesi punto di giustificare l'assenza (in consiglio) ecc. ecc. — ma precisamente così dice — io non ho punto giustificato l'assenza del sig. Faelli, proprio perchè non autorizzato e sapendolo abituo alle *continue ingiustificate assenze.*

Inoltre, fra altro, deplorava come il sig. Faelli si servisse del corrispondente per dirmi quel — non chiesto nè desiderato — nel suo articolo del 26.

Le rendo sentite grazie e da vecchio abbonato la saluto.

Maniago 29 1 1910.

Edoardo Biasoni

Cons. Com.

S. Vito al Tagl.

— Veglione.

(V). — Ieri sera nel nostro sociale la Società Operaia tenne il preannunciato e tradizionale Veglione.

Causa l'imperversar del tempo non si ebbe quell'affluenza di pubblico che vi si si aspettava. I forestieri mancarono completamente; notai parecchi palchi vuoti, e delle maschere, una sola intervenne, splendidamente vestita, ma la premiazione non ebbe luogo. Il teatro era artisticamente addobbato ed illuminato a giorno; elegantemente vestite le ballerine; molte le copie che vi ballavano; ma poca gente che assisteva al ballo, perciò mancò quel brio che suole avere il veglione dell'Operaia. Furono estratti vari premi consistenti in agnelli, capretti, faraone e fruttarono una bella sommetta. Il Comitato nulla trascurò per la riuscita della festa, ma Giove Pluvio non ancor contento di scatenare le sue ire portò un grave disappunto alla festa.

S. Daniele

— Veglia Ciclistica.

30. — Ieri sera, la nostra sala teatrale, riccamente addobbata ed illuminata, raccolse una numerosa schiera di ballerine e ballerini per la ormai tradizionale Veglia ciclistica.

Se consideriamo il cattivo tempo, possiamo ben rallegrarci del concorso, e della riuscita insperata che ebbe la veglia.

Molte maschere briose ed eleganti, ottima e bissata come sempre l'orchestra; le danze animatissime, si potrassero fino alle sette di stamane.

Tra le maschere voglio notare una ben riuscita *cometa* che seppe, con una continuata serie di frizzi d'attualità, dare maggior animazione alla serata.

— Mercato anticipato.

Il mercato settimanale che doveva aver luogo mercoledì prossimo 2 v. mese venne anticipato pel martedì 1; essendo mercoledì giorno festivo.

— Assemblea della Società Operaia.

Oggi, alle 2 pom., fu tenuta l'assemblea generale della Società Operaia, presenti una sessantina circa di soci.

Il presidente sig. Felice Bianchi fa leggere una meditata ed esauriente relazione morale e finanziaria, riguardante il florido stato del sodalizio; espone i criteri pei quali il consiglio è venuto nella determinazione di sottoporre alla approvazione dei soci, le proposte contenute nell'Ordine del giorno.

L'aumento del sussidio ai soci in caso di malattia è approvato all'unanimità.

L'assemblea, in seguito ad un'opportuna esposizione da parte del sig. vice-presidente sig. Nino Asquini, dell'opera prestata dal segretario sig. Pietro Allatere, che ha determinato, in sei anni, coll'illuminato consenso del consiglio, un aumento al patrimonio sociale di circa sei mila lire, senza tener conto della migliorata condizione del mobilio, e del funzionamento più regolare dell'azienda, riconoscendo l'azione proficua utile e morale del segretario predetto, non crede, (coerenza ammirevole!) di accordargli il proposto aumento di stipendio.

L'assemblea poi approva, dopo breve discussione, le proposte modifiche alle tariffe per il servizio del carro funebre.

Pasian Schiavonesco

Audacissimo furto.

30. — Venerdì sera, ad ora alquanto tarda, ed approffittando del fatto che certa Anna Fabbro erasi momentaneamente assentata da casa, ignoti vi entrarono e ne asportarono la non piccola somma di L. 270. La Fabbro stessa le aveva con grande cura avvolte in una camicia!...

Nessuna traccia ancora degli autori.

Tarcento.

— Conferenza.

Di grande interesse per i nostri Operai sarà la conferenza che terrà nel giorno 9 febbraio Mons. Gori, Abate di Moggio, sull'associazione per la vita ed infortuni alla Cassa nazionale di previdenza. Il Gori che è l'anima delle più benefiche istituzioni di Moggio nell'interesse della classe operaia, raccoglierà certo un numerosissimo uditorio nella nostra Tarcento.

— Veglia di beneficenza.

Per la sua Scuola d'Arti e mestieri, la Società Operaia darà martedì venturo una grandiosa veglia coll'orchestra udinese del M. A. Blasich.

Vi saranno premi da sorteggiarsi, ed uno alla maschera migliore. Tutto fa credere ad un esito splendidissimo.

Tolmezzo.

— Seduta consigliare.

29. Nella seduta che il nostro consiglio terrà mercoledì 2 febbraio si tratterà un lungo ordine del giorno di cui vi mando gli oggetti più importanti:

Domanda della R. Scuola di Disegno per aumento sussidio. Nomina di due revisori dei conti 1908 per rinuncia o incompatibilità dei sig. Pittoni G. e Vidoni Augusto. Comunicazione della rinuncia presentata da signor Rag. Luigi De Gleria da consigliere Comunale. Domanda dell'avv. Quaglia D.r Luigi per concessione in permuta di area pubblica alla Piazza di Sotto. Domanda di Tomat Francesco e Pillinini Valentino per cessione apprezzamenti di terreno nella Braida Manghin. Nomina della Commissione tassatrice per la tassa famiglia biennio 1910-1911. Discussione ed approvazione del bilancio preventivo del Comune e sue frazioni per l'esercizio 1910.

Coseano

— Elezioni del Sindaco

Questo Comunale Consiglio si è oggi riunito in seduta straordinaria per procedere alla elezione del Sindaco in sostituzione del dimissionario sig. Mattiussi. Interpretando il pensiero e il desiderio di tutti gli amministrati, lo stesso Consiglio (che era al completo) elesse a proprio Capo quel gentiluomo che è il signor Adriano-Domenico Piccoli, il quale — con appropriate parole — espresse subito agi intervenuti la propria riconoscenza per la fiducia in Lui riposta. Soggiunse che, quantunque le sue occupazioni non glielo avessero permesso accettava con animo grato l'onorifico incarico non senza lusingarsi che mercè la cooperazione dei colleghi la sua opera sarà feconda di bene e foriera di pace.

Il sig. Piccoli, infatti, possiede tali qualità morali e intellettuali, congiunte a uno spirito conciliativo, da potersi ripromettere una gestione saggia, corretta e proficua, come lo fu quella del predecessore sig. Virgiglio Mattiussi.

Anche nelle recenti elezioni amministrative qui avvenute il 23 corrente, egli riportò la quasi unanimità di suffragi (99 voti su 102 votanti); è questo un fatto abbastanza eloquente per affermare di quale stima ed affetto Egli sia (e meritatamente) circondato.

Vadano per ciò le nostre congratulazioni sincere e vivissime al neoeletto.

Vent'anni dopo

Non si tratta del noto romanzo tanto dilettevole, per i giovani del « nostro » tempo — di Alessandro Dumas padre, ma di un provvedimento statuito per la legge nel 1888 e riconfermato da una seconda legge del 1908... e nondimeno, ancora da attuarsi. Vogliamo dire l'abolizione dei commissariati distrettuali, un'eredità del cessato Governo austriaco « eccezionalmente » (decreto 2 dicembre 1866) confermati nel Veneto e nella Provincia di Mantova.

La citata legge del 1888 concedeva facoltà al Governo del Re, sentito il Consiglio di Stato, « di provvedere alla mutazione dei distretti delle provincie di Mantova e della Venezia in circondari, ed alla sostituzione di sottoprefetti ai Commissari Distrettuali ».

Di tale facoltà mai ha fatto uso il Governo, sebbene si richiamasse alla medesima anche l'articolo 335 n. 2 dell'ultimo della legge comunale e Provinciale approvata con regio decreto 31 maggio 1908. Onde noi, del Friuli, abbiamo ancora commissari distrettuali di Pordenone, di Cividale, di Tolmezzo — mentre furono soppressi o si lasciarono cadere quelli degli altri distretti.

Il Sindaco di Adria, dove pure c'è il Commissario distrettuale, ha in questi giorni inviato ai Sindaci degli altri comuni sedi di commissariato distrettuale, una circolare perchè esprimano il voto che il Governo voglia finalmente far uso della facoltà accordatagli dalla legge.

Il I.° Congresso dei fornaciai Friulani

Ieri, nei locali del segretariato dell'emigrazione in via della posta i rapresentanti le sezioni dell'Unione Fornaciai Friulani tennero il loro primo congresso. Erano presenti i delegati Augusto Vuattolo di Cividale, Angelo Totis di Pasian di Prato, Francesco di Pascolo di Porpetto, Sergio Marini di Cereset-, Vincenzo Toson di Roman, Cesare But di Sedilis, dott. Ernesto Piemonte pel segretariato dell'emigrazione, Guido Picotti per l'ispettorato del lavoro e il maestro Lodovico Zanini.

Relazione morale e finanziaria

Apertasi la seduta il Vuattolo, presidente del congresso, fa la relazione morale e finanziaria del I. anno di vita dell'Unione Fornaciai Friulani. Finora le sezioni sommano a 16, e sono: Cividale, Ceresetto Villanova di S. Daniele, Pasian di Prato, Gonars, Gradisca di Sedegliano, Romans di Varmo, Rivignano, Ronchis di Latisana, S. Giorgio di Nogaro, Carpeneto di Pozzuolo, Sedilis, Porpetto, Adegliacco e Meretto di Tomba; gli aderenti, complessivamente ascendono a 238.

La cassa dell'Unione presenta un capitale di L. 150; assai poche osserva il relatore, qualora si pensi che ben 20 mila sono gli operai addetti al lavoro delle fornaci, nel Friuli; ma un primo nucleo tuttavia; che, se con costanza e tenacia di volere si proseguirà nel lavoro felicemente iniziato, potrà aumentare di molto l'energia della classe per la conquista dei miglioramenti auspicati.

Prendono la parola parecchi oratori.

Piemonte illustra ampiamente con dati la relazione morale.

Zanini, compiacendosi per i risultati del primo anno d'attività vorrebbe che da tutti gli operai fosse attivata una propaganda spicciola per indurre gli amici, i compagni di lavoro ad iscriversi all'Unione. Tale metodo di propagare le buone idee è il migliore e quello che alla prova dei fatti à dato sempre i più soddisfacenti risultati. Rileva con viva soddisfazione come anche nella classe dei fornaciai si curi un po' più l'educazione intel ettuale e morale. Indice di tale progresso è lo sciopero di Straubing condotto così bene per merito in gran parte del Vuattolo.

Picotti invita tutti i fornaciai a farsi un dovere di denunciare alle autorità le infrazioni alla legge che proibisce l'emigrazione clandestina delle donne e dei fanciulli. E' un dovere questo che tutti devono sentire.

Toson mette in rilievo le buone condizioni della lega, condizioni che sono una promessa per l'avvenire.

Lamenta che da taluni, i clericali cioè, si tenda a dividere il proletariato. Ricorda a proposito la propaganda deleteria di un missionario nel suo paese.

Zanini consiglia molta prudenza e tatto per non offendere le convinzioni religiose di nessuno, convinzioni affatto estranee allo scopo preciso dell'Unione.

La relazione morale e finanziaria è quindi approvata.

Segretariato, Unione e Probivirato

Piemonte rileva la netta distinzione che separa il segretariato dalla Unione fornaciaia.

Non bisogna che l'operaio inscritto all'Unione intenda con ciò stesso di essere contemporaneamente inscritto anche al Segretariato e viceversa. Perchè il segretariato possa quindi portare il suo appoggio all'Unione e ai singoli soci è necessario che questi vi si inscrivano.

Vuattolo rafforza le esortazioni del dott. Piemonte, consigliando caldamente i presenti di persuadere tutti gli inscritti all'Unione di inscriversi anche al Segretariato. E ciò anche per un debito di gratitudine: nel bollettino «l'Emigrante» pubblicato a cura del Segretariato, ci sarà una rubrica fissa destinata alla loro classe.

Piemonte, in sostituzione dell'avv. Cosattini, riferisce sulla proposta di istituire il collegio dei Probiviri. Spiega la funzione pacificatrice e di grande valore sociale del Probivirato.

Con il collegio arbitrale la risoluzione di tante vertenze avrebbe una procedura ben più semplice, e più pratica. Ma la proposta caldeggiata anche nell'ultimo congresso degli Emigranti, incontrò grav opposizioni in modo speciale per la necessità di riforme che rende manchevole la legge sul probivirato.

L'idea però non cadrà, per quanto possano sembrare gravi gli ostacoli che si oppongono alla sua attuazione: essa sarà portata e discussa nuovamente nel prossimo congresso degli Emigranti.

Il programma di lavoro.

Vuattolo svolge le linee fondamentali del programma di lavoro da compiersi durante l'anno corrente. Innanzitutto, osserva, è urgente far proseliti all'idea, inscrivere numerosi operai all'Unione: i miglioramenti si ottengono, oltre che per la giustezza delle domande, anche e talvolta sopratutto per l'imponenza del numero. Al chiudersi della stagione gli operai faranno avvertiti i capi fornaciai ch'essi esigono un aumento di salario per la stagione nuova onde ne siano resi edotti i proprietari all'estero. Il Consiglio vigilerà scrupolosamente a che non si lavori le domeniche, e spiegherà con costanza l'opera sua affinchè si riesca ad ottenere nelle zone di lavoro, un vitto più sano e nutriente, ambiente e alloggi più puliti e igienici e che il salario si possa ricevere ogni otto giorni, o al più ogni quindici e non a fin di stagione con i gravi inconvenienti che si lamentano.

Zanini fa rilevare l'importanza di tale richiesta, che a tutta prima può sembrare di secondario rilievo.

Piemonte non crede sia necessario gran numero di iscritti all'Unione per compiere questo lavoro. Al ritorno dall'estero il Consiglio diramerà a tutti i fornaciai una circolare invitandoli a chiedere che l'orario sia ridotto a 10 ore; qualora le richieste amichevoli non sortissero l'effetto voluto, si organizzi uno sciopero all'estero di tutta la classe.

Vuattolo non accorda con Piemonte. Domandare 10 ore, gli pare eccessivo; da 15 vigenti attualmente, a 10 è un salto impossibile per il momento.

Bert. E poi, quando pure avessimo ottenuto le 10 ore occorrebbero ore libere in lavori a cottimo, come talvolta accade anche ora.

Comitato Centrale.

Esaurita così la discussione, si passa alla nomina del Comitato centrale. Risultano eletti: Cosattini avv. Giovanni, Piemonte dott. Ernesto, Lodovico Zanini maestro, Augusto Vuattolo, Umberto Bertoli Leopoldo Petri, Martino Pontisso, Giovanni Infante.

Revisori: Canevari geom. Emilio, Giovanni Steiz, Burello dott. Arduino.

Il Congresso si svolse in due sedute, di un'ora e mezza ciascuna circa.

Cividale

— Riunione di tipografi

Ieri furono a Cividale i rappresentanti della Sezione di Udine fra i lavoratori del libro, i quali si riunirono subito coi tipografi di qui.

Dopo lunga discussione fu dato incarico ai membri del Comitato di presentare ai proprietari un memoriale chiedendo un aumento di due lire settimanali per ciascun operaio. Per la risposta a questa domanda, sappiamo che fu dato un termine di 15 giorni.

I padroni accolsero rispettosamente i delegati della Società di Udine ai quali promisero che fra breve aumenteranno la paga ai loro operai

Cominciando da domani i dipendenti della tipografia Stagni attueranno le 9 ore di lavoro.

* * *

Dal Consiglio della Lega tipografi riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Ci sentiamo in dovere di dichiarare che la corrispondenza da Cividale, pubblicata dal *Paese* di sabato scorso, riguardo all'orario dei tipografi di costà è errata perchè nella tipografia del sig. Fulvio le 9 ore si attuarono fino dal giorno in cui furono messe in vigore a Udine.

Dichiariamo pure che anche il sig. Stagni in tale circostanza propose ai suoi operai di conced re le 9 ore ma che questi, in quel tempo non organizzati, rifiutarono pel timore di perdere il salario nei giorni festivi cadenti durante la settimana.

Per la Lega Tipografi
Pietro Braidotti segretario

— Per il Veglione della Società Operaia.

Il veglione della S. O. di qui rivestendo carattere di festa famigliare, più che il mezzo speculativo, va guadagnando le simpatie della cittadinanza che vi parteciperà numerosa: alla S. O. si è unita la sezione cividalese dell'Unione Agenti — che contribuirà a darle notevole incremento di incassi... e di brio: il Comitato nulla risparmierà perchè la veglia riesca di soddisfazione per tutti: l'orchestra sarà scelta; si eseguiranno ballabili nuovi del nostro M. Luigi Teza ed alle migliori maschere saranno assegnati premi di valore.

I tre arrestati di Monfalcone ancora in carcere

(Nostra Corrispondenza).

Monfalcone, 30 gennaio

I tre computisti del cantiere Cosalich, signori Audreini, Fe Marco e Drisdenti, sono sempre detenuti in queste carceri; anzi, la diffidenza contro di essi non fu menomamente rallentata, quantunque ormai tutto quel che fu della polizia raccolto concorra a rassodare la convinzione — spontanea fin dalle prime in quanti li conoscevano e venuta sorgendo poco a poco in chi non vive se non di sospetti — ch'essi non sono affatto colpevoli.

Sicuri appunto come sono della propria innocenza, furono i tre arrestati medesimi che cercarono e cercano l'intervento del Governo italiano, affinchè la loro sorte sia chiarita decisa nel più breve tempo.

Cambi e Valori.
(30 Gennaio 1910)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.45
" 3 1|2 0|0 (netto)	104.03
" 3 0|0	72.—
Azioni	
Banca d'Italia	1410.—
Ferrovie Meridionali	691.50
" Mediterranee	420.50
Società Veneta	221.75
Obbligazioni	
Ferrov. Udine - Pontebba	505.50
" Meridionali	368.13
" Italiane 3 0|0	504.25
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	365.25
" Mediterranee 4 0|0	504.—
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.57
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi)	123.77
Austria (corone	105.25

Cronaca Cittadina

Il gravissimo furto di ieri.

Ieri, verso l'una pomeridiana, il sig. Candido Bruni, proprietario dei negozi di chincaglieria e calzature in fondo Mercatovecchio, presso la farmacia Fabris, rientrava nei medesimi per prendervi il cappotto. Appena entrato, quale fu la sua sorpresa nel vedere aperto il registratore di cassa! Vicino ad esso due scalpelli di sua proprietà, più le ciotole nelle quali egli suole mettere il denaro, vuote, completamente vuote. Ignoti ladri — la frase è ormai di pragmatica — avevano carpito ben oltre quattrocento lire.

Al sig. Bruni non rimaneva — per il momento — che la magra consolazione di denunciare il furto patito.

L'audacia dei ladri

Il furto si presenta sotto un aspetto audace e nuovo per la nostra città, commesso nella via più centrale, nell'ora in cui ferve il passeggio domenicale. Evidentemente, i ladri avevano operato con sangue freddo e destrezza inusitati.

Ma qui occorre un pò di topografia.

Sopra il negozio che è appunto sull'angolo tra via Mercatovecchio e Vicolo Pulesi è un appartamento, cui si accede dal portone N. 1 del vicolo predetto, già abitato dal sig. Percotto ufficiale giudiziario, appartamento che ora serve da magazzino al signor Bruni.

Una stanza di esso, contrariamente a quasi tutte le altre, è pavimentata con tavole, e sta proprio sopra una stanza interna del negozio. Ed appunto in quel pavimento di tavole, gli audaci ladri praticarono un foro che servì loro di scappatoia.

Poichè, a nostro parere, i ladri, pratici dell'ambiente, debbono essersi nascosti entro il negozio, prima che venisse chiuso. Perpetrato il furto, e non potendo uscire in istrada, arrampicandosi su per uno scaffale posto appunto sotto la stanza pavimentata a legno, con pochi colpi di scalpello si sono aperto un buco e sono penetrati nell'appartamento soprastante.

Il quale ha ben quattro porte che danno sulle scale, e una di essa era chiusa, con due catenacci e con una serratura nella cui toppa era la chiave.

E i bravissimi ladri non ebbero che la fatica di aprire la porta e di uscire comodamente in istrada mentre, forse, il signor Bruni stava riflettendo sulle amarezza del furto.

Il quale, lo ripetiamo, non può essere stato commesso che da persone pratiche dell'ambiente, completamente cognite, del movimento di cassa del proprietario di negozio...• e del funzionamento del registratore che fu aperto e non forzato.

* * *

Questo quanto ci risultò dopo un accurato sopra luogo.

Altri però danno altra versione del fatto. Essi sostengono che i ladri si e sarebbero nascosti nell'appartamento, avrebbero al momento opoportuno aperto il buco e di là sarebbero penetrati nel negozio.

Ma questo, ripetiamo, ma non ci sembra probabile data la forma stessa del buco, i calcinacci sparsi per la stanza, le pedate impresse sullo scaffale.

* * *

Stamane, il delegato Panigaldi e le guardie scelte Citta e Fortunati, cominciarono le indagini.

Tentato borseggio a una Signora.

Non si tratta solo del fatto di ieri (vedi sopra il furto al negozio Bruni), ma udimmo di un altro spiacevole incidente toccato a una distinta signora della nostra città.

E lo narriamo, per quanto in ritardo, per il suo valore istruttivo:

Lunedì scorso la signora Urbanis Olimpia nat. marchesa Mangilli, consorte al dott. Pino Urbanis, da via Aquileja era diretta in via della Posta; quando giunse all'altezza della casa ora Pontoni, e precisamente alla porta del cortile, vide sbucar fuori un uomo che rapido le afferrò la borsetta che teneva tra mani. La signora Urbanis non si perse d'animo e resistette. La catenella che la reggeva si ruppe, ma la borsetta restò alla signora e il mariuolo se la diede a gambe, rimanendo uno dei soliti ignoti.

— Cinquemila lire scomparse o rubate?

L'altro ieri il sig. Leonida Segala segretario Cassiere del Circolo Agrario di Fagagna era venuto nella nostra città per sbrigare alcuni affari.

Smontato alla stazione tramviaria di S. Daniele fuori Porta Gemona alle 12.30, stante l'ora, quando fu in Piazza Vittorio entrò al Puntigam nella stanza prospiciente il Bar Galanda, per pranzare. Si levò la stiriana, appendendola ad un attaccapanni.

Nella tasca interna di essa teneva un libretto d'ufficio nel quale erano segnate L. 49 mila e accluse fra le pagine cinque mila lire di grosso taglio ch'egli doveva versare per il Circolo alla Banca di Udine.

Poco dopo entrato avendo scorto nella stanza attigua alcuni amici si levò dal suo posto e si unì ad essi. Appena finito di pranzare, salutò gli amici rientrò nella prima stanza infilò la stiriana ed uscì, dirigendosi senz'altro alla Banca di Udine.

Ma quale non fu la sua dolorosa sorpresa quando dinanzi allo sportello della Cassa s'accorse che libretto a cinquemila lire. ch'ei doveva versare, non c'erano più! Egli pensò subito ad un furto e denunciò il fatto in questura.

Non è tuttavia improbabile che possa trattarsi di smarrimento, poichè la sera stessa pervenne alla Banca di Udine il libretto tutto imbrattato di fango, naturalmente senza la somma contenutavi. Era stato impostato alla stazione ferroviaria.

* * *

Questi i fatti, che non possono non impressionare.

Evidentemente, le condizioni di pubblica sicurezza nella nostra città non sono tali da affidare la tranquilità cittadina. Se andiamo avanti così, sarà necessario che ognuno il quale posseggа qualcosa che può attirare l'ingordigia dei signori ladri sistematicamente ignoti, provveda di propria iniziativa alla necessaria difesa.

E non s'intenda questo per ironia Il ripetersi di furti (1) in ore ed in località che implicano il passaggio di persone e — anche — la sorveglianza delle guardie, ci autorizzano a parlare in tal modo. Anche perchè si tratta sempre dei così detti soliti ignoti. Capperi! in una metropoli come Udine, dove si potrebbe raggiungere l'ideale vagheggiato da una guardia campestre, e cioè di trovarsi sul luogo del delitto cinque minuti prima ch'esso venga perpetrato, si parla selaramente di soliti ignoti e di indagini infruttuose!

Or bene, noi vogliamo contribuire all'opera dell'autorita competente. E diciamo. Come mai le poche volte che i «soliti ignoti» sono stati arrestati si vide sempre trattarsi di forestieri giunti tra noi nella giornata stessa in cui il furto commisero?

E come mai questi forestieri seppero quasi sempre mettere la mano al sicuro, e se il colpo fallì fu per circostanze impreviste e imprevedibili? (Tipico il recente furto patito dal sig. Ederle della *Transatlantique*, in cui il bottino fu di qualche centinaio di lire in oggetti d'oro, ma poteva ben esser maggiore avendo in quel giorno il citato signore incassato qualche migliaio di lire di noli da passeggeri).

Chi grida, chi istruisce, chi raccoglie (onde nel caso Ederle la refurtiva non fu ricuperata) i proventi delle sinistre azioni di questi individui che piombano tra noi come avvoltoi?

Noi pensiamo che se la P. S. riescisse a sapere ciò, avrebbe fatto un gran passo innanzi.

Orbene; noi vogliamo maggiormente illuminarla. Alla stazione ferroviaria e nelle osteriucole delle vie a diacenti, vive, prospera e pullula una categoria di persone che non si sa da dove tragga i mezzi per l'esistenza. Chè gli illeciti e truffaldini commerci con i poveri emigranti si rendon sempre più difficili.

E pure questa gente passeggia su e in giù tutto il giorno e qualcheduno di essi si permette il lusso d'acquistare biglietti circolari «per i viaggi d'affari»!

Come spiega tutto questo la pubblica sicurezza?

Ma un'altro cosa ancora. A che serve l'ufficio di pubblica sicurezza alla stazione?

A Cormons, ad esempio, la polizia austriaca fa un accurata visita per ogni treno; se vede qualche faccia sospetta richiede il passaporto... o peggio.

Qui a Udine, quando essa è intervenuta? Essa non riesce ad impedire nemmeno che nell'atrio della stazione, sotto i suoi occhi stessi, si tentino i commerci di cui diciamo più sopra; e chi lo sa, anche, non s'organizzano le operazioni brillanti come quelle di ieri!

(1) Non solo i furti rimangono impuniti, bensì anche i ratti di fanciulli. E ricordiamo la bambina rapita or è un anno in via Ronchi.

— Pericoloso incidente all'avv. Nardini

Ieri sera, l'avvocato Nardini si ritirò verso le sette nel suo studio, riscaldato da una stufa a gas. Dopo mezzora, non sappiamo per qual motivo tutte le lampade e stufe a gas della città si spensero. Ma l'avvocato Nardini non se ne accorse subito, chè egli adopera il gas solo per riscaldamento.

In breve tempo lo studio fu invaso dal gas che usciva dai tubi della stufa; e l'avvocato ebbe sintomi d'asfissia. Ma prontamente accorse alla finestra l'aprì e chiuse quindi il rubinetto. E tutto finì così. Congratulazioni per lo scampato pericolo.

— Medico morsicato da un cane

Ieri mattina, verso le nove, il dott. Rinaldi, uscendo dalla Casa di Ricovero, fu addentato fortemente al polpaccio destro da un cane randagio, che gli produsse ben tre profonde ferite.

L'egregio dottore si rifugiò subito nella farmacia Fabris in via Prachiuso ove il dott. Ersettig e il sig. Clemencigh Clemente gli diedero gli opportuni soccorsi.

Il dottor Rinaldi ne avrà per dieci giorni, — sempre che il cane che lo morsicò non sia idrofobo.

Del cane, diremo come dei ladri: è uno dei soliti ignoti!

La nomina del parroco di S. Quirino.

I parrocchiani di S. Quirino hanno nominato il loro nuovo pastore nella persona di don Lodovico Passoni, presentemente parroco a Percoto.

La nomina seguì ieri, subito dopo mezzodì, nella chiesa della parrocchia. Rappresentava il Comune l'assessore Conti, presidente del seggio; la Curia mons. Missittini. Erano presenti il dott. Virginio Doretti capo ufficio dello Stato Civile, il sig. Gervasoni; usciere il sig. Ciro Pantaleoni usciere capo del Municipio; scrutatori i parrocchiani Gio. Batta De Poli e Luigi Lestuzzi.

L'assessore Conti spiegò ai presenti le modalità della votazione e raccomandò la calma. Su 400 capi famiglia, circa, soltanto 215 accedettero alle urne. La votazione, finita verso le 14, diede 200 voti favorevoli all'unico concorrente contro 15 contrari.

Proclamato l'esito, davvero lusinghiero per il nuovo eletto, un lieto scampanio avvertiva i parrocchiani che S. Quirino aveva il suo nuovo pastore.

* * *

Dopo la proclamazione, oltre una trentina di parrocchiani, di tutti i partiti, concordarono di recarsi a Percotto a salutare Don Lodovico Passoni, il nuovo parroco di S. Quirino.

Vi giunsero verso le 4 e mezza, Don Lodovico, commosso stringendo la mano e baciando uno ad uno, li ringraziava per la dimostrazione di affetto fattagli.

Un parrocchiano, interprete dei sentimenti dei presenti, porse il saluto al nuovo eletto, augurandosi che Egli abbia a seguire le orme dell'indimenticabile defunto parroco Don Luigi Indri.

Ringraziò il nuovo eletto promettendo di fare tutto quello che gli sarà possibile per imitare il suo predecessore e chiuse il suo discorso dicendo che lui si chiama Lodovico e che in Francia vi fu un re che portava questo nome è nel dito l'anello col motto: *Dio, Francia-Margherita* e che egli nel cuore porterà scolpito il motto: *Dio, Italia, S Quirino.*

Un fragoroso unanime applauso dei presenti scoppiò col grido: *Evviva il nuovo parroco di S. Quirino.*

Quindi la comitiva, lieta delle promesse cordiali avute, se ne ritornava in città.

—

Da Percotto ci scrivono che, avuta notizia per telefono della quasi unanime sua elezione, Don Lodovico prese ieri stesso congedo dai suoi parrocchiani di Percotto.

— Nel mondo legale

Al nostro Tribunale si riunì ieri il consiglio di disciplina dei procuratori e degli avvocati. In sostituzione del defunto G. A. Billia fu eletto presidente l'on. Umberto Caratti. A tesoriere venne nominato l'avv. Angelo Feruglio.

— Tra i calzolai

Ieri ebbe luogo l'assemblea della Società di mutuo soccorso tra calzolai.

Si fissò la tassa d'iscrizione in lire 1 e la mensile in cinquanta centesimi. Fu approvato il resoconto morale finanziario per il 1909.

Vennero eletti a far parte del Consiglio, i signori:

A presidente, Tedeschi Giuseppe — a segretario, Zambon Pietro — a consiglieri: Novello Guido, Niero Antonio, Comino Quinto, Pittini Giovanni, Buttazzoni Carlo, Perini Giuseppe, Bigotti Luigi, Toneatti Francesco — porta bandiera Magrini Enrico.

— I ferrovieri in assemblea

Sabato sera ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Cassa depositi e prestiti tra ferrovieri. Fu approvato il bilancio semestrale e si deliberò di sottoscrivere cinque azioni per l'istituenda cooperativa di consumo.

— Il Convegno della Società Alpina delle Giulie

di Trieste si terrà quest'anno sul monte Corada, con la discesa a Cividale.

A proposito di questa Società, che possiamo considerare un pochino anche «nostra», «friulana», e per la frequenza dei suoi convegni in località della nostra Provincia e per il fraterno legame che unisce gli animi, rileviamo che due veterani dell'alpinismo e carissimi amici di molti in Friuli non fanno più parte della Direzione: il presidente avv. Luzzatto e il direttore signor Andrea Pigatti. L'avv. Luzzatto perchè sopratatto di lavoro, dopo dieci anni di presidenza; e il signor Pigatti perchè troppo anziano, prima del congresso tenutosi ieri avevano declinato un'eventuale rielezione; nè valsero reiterati uffici a farli desistere.

— Sento un vero e forte dolore — ci diceva, parlando di questa sua ferma risoluzione il signor Pigatti. — So di aver amato e sento di amare la simpatica associazione e l'amerò sempre, anche come semplice gregario, d'intenso affetto. Ma è vano rimanere alla testa di coloro che salgono in alto, mentre, per forza d'anni, noi canuti dobbiamo restare ad ammirarli dal basso...

— Le ruote giranti

ammirate sul palcoscenico del Sociale, nella veglia ciclistica di sabato, furono ideate dall'elettricista signor Gino Agnoli.

— Ricordiamo che oggi trovansi i Pomidoro freschi a c.mi 95 al kg, Mandarini e Aranci zuccheri a Cm. 50 e 75 alla dozzina al premiato Negozio Ligugnana — Telef. 297.

— Oltre 9500 lire, per le «figlie del Popolo».

La pesca di beneficenza «Pro patronato operaio femminile» sezione ammalate e Scuole Professionali per le figlie del Popolo ebbe esito brillantissimo pel confortante appoggio della Cittadinanza Udinese.

Vennero esauriti tutti i 96.000 biglietti nelle giornate del 23 e 30 corrente mese; tra giorni verrà pubblicato il resoconto finanziario.

— Scuola popolare superiore

Stasera alle 20.30 il sig. Aristide Caneva parlerà sul tema «Lavoro e Piacere».

— Banca Cooperativa Udinese

Si avvertono i signori Soci, che l'Assemblea Generale Ordinaria di I.a convocazione, tenutasi ieri è andata deserta non essendo intervenuti N. 292 Azionisti, come richiede l'art. 56 dello Statuto Sociale.

L'Assemblea di II.a Convocazione avrà luogo domenica 6 febbraio alle ore 10 con qualunque numero di presenti.

— Ancora sulla casa veneziana

Malgrado il parere della commissione dei monumenti, la Giunta Comunale aveva incominciato a far demolire la casa veneziana in via Rialte. La commissione locale si rivolse allora telegraficamente a quella regionale, la quale con altro telegramma chiedeva subito al Prefetto di ordinare la sospensione dei lavori. Ma il Prefetto non trovò il caso di rispondere.

— Saluto a un partente

Ieri sera amici e colleghi si radunarono all'*Ancora d'oro* per un banchetto d'addio al dott. Iosio, che lascia Udine, chiamato in provincia medico di condotta.

— Arresti e contravvenzioni.

Fra ieri e stanotte gli agenti di questura arrestarono per «misure» Mario de Marchi fu Sebastiano d'anni 24 carpentiere di Trieste e Antonio Milovik fu Matteo d'anni 26, austriaco; elevarono contravvenzione per ubbriacchezza ad Antonio Orsani, vulgo Bambin (è la centesima contravvenzione!), a Silvio Piccini fu Antonio d'anni 33 scultore, Dante Rigatti fu Giacomo falegname e Angelo Nicli di mestiere vagabondo. Questi due ultimi furono anche fermati per misure.

— Un annegato.

Stamane verso le sette il vigile rurale Antonio Franzolini venendo in città scorse in un fosso un cadavere. Fu identificato per quello di certo Pietro Franzolini d'anni 53 contadino da Baldasseria. Si sono recati sul luogo i nostri carabinieri.

— I regali della neve.

In casa del farmacista dott. Luigi Fabris, precipitò un'invetriata; ed alla Banca di Udine la tettoia di vetro che ricopre il corridoio dell'esattoria.

Trattenimenti e Spettacoli

Cinema Volta

oggi nuovo ed interessantissimo programma:
1. *Il lago di Ginevra* interessante assunzione dal vero.
2 *L'Eroismo del ladrone*, imponente scena drammatica.
3. *Il giorno delle sue nozze* tutta da ridere.

Prezzi I posti c.mi 30, II posti c.mi 20, III posti c.mi 10

Notizie in fascio

— A Faenza, furono, arrestati sette impiegati ferroviari, specialmente frenatori e manovratori, addetti alla stazione di Faenza, quali autori dei furti che da sette anni si perpetravano sulla linea Ancona-Bologna specialmente di pacchi di cuoio e di pellame.

— A Reggio Emilia, sabato sera, ben sette detenuti evasero dalle carceri!

— Su proposta del ministero delle finanze, il Re ha firmato il decreto che concede una tombola telegrafica a favore della cassa di previdenza dell'Associazioni componenti la Federazione nazionale fra le associazioni giornalistiche italiane.

— A Genova, un violento incendio distrusse la conceria del sig. Giuseppe Casaccia, situata in via Bobbio.

— A Cantello (confine italo-svizzero) fu inaugurata ieri una piramide monumentale, a ricordo dell'epica ritirata di Garibaldi nel 1848.

— Ieri, a Milano, certo Arturo de Padova, di 26 anni. abitante in via Poghetto N. 1, sparava un colpo di rivoltella contro la sig.ra Nini Bianchi, uccidendola, mentre essa si trovava in casa colla sorella.

Il de Padova si sparava quindi colla arma un colpo di rivoltella, rimanendo ucciso all'istante. La causa sembra la ripulsa della ragazza all'amore del de Padova.

Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l'indicazione: «Sconosciuto»: numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anzichè alla nostra amministrazione, rispediti a lui, che potrà sapere quando l'invio fu inutile per la mancata possibilità di consegna.

Il centenario della Società di Minerva in Trieste

Sabato sera, fu celebrato solennemente a Trieste il centenario della Società di Minerva, con larghissima partecipazione di pubblico.

Nobilissima opera di Gino Marin è la medaglia commemorativa; la effigie di Minerva dea, in forte rilievo, con la mano appoggiata sull'elmo e il bel volto sereno in una tranquillità fidente; nello sfondo, poche linee semplici e calme; San Giusto — e più lontano, le colline di Trieste.

Il rovescio, porta l'epigrafe: *Nel — primo centenario — della — Società di Minerva = presagio felice — perpetuo — Trieste — M. C. M. X.*

Non diremo del discorso, elevatissimo, onde il dott. Lorenzutti ricordò i fasti maggiori ed i nomi più illustri di quei cento anni di vita; ma sentitene la chiusa elettrizzante:

«Signori! In capo all'antico statuto si legge, qual motto della nostra associazione, una sentenza del latino Orazio. Mentre la rammento, il mio pensiero s'innalza e rapidissimo corre al forse più eccelso carme che egli dettasse, quello secolare per Roma. Noi potrei ridire, nè degnamente parafrasaro, ma, come posso, ne colgo pochi versi, per invocare a mia volta, e dal più profondo del cuore, che l'almo sole, che il giorno svela e asconde, che sempre simile e mai lo stesso riappare, qui giammai veder possa cosa più grande della avita augusta civiltà, cui Minerva nostra, con infinito amore, è sacra!»

E qual meraviglioso assieme di umorismo, di schietta e bonaria satira, di forte invitto patriotismo, di di lepore onesto, il saluto di Riccardo Pitteri:

Parla Minerva Dea! Un capolavoro; e in vernacolo triestino, questa volta; mentre il *Messagio* per il centenario del Goldoni fu dallo stesso Poeta scritto in dialetto veneziano. *Parla Minerva Dea*, merita che se ne faccia larghissima diffusione, tra il popolo tutto d'Italia, che vedrà nei cari versi riprodotto con sincerità e calore l'animo di Trieste,

de quela povera vostra vecia
Che ogni matina alzandose nel suo bel mar [se specia
Per constatar che vinti secoli d'esistenza
No ga podù cambiarghe nè el tipo nè l'es-[senza.
Per mio nono Saturno! bisogna veder come
Sta benedeta gente per l'onor del suo nome,
Sempre ogni santo giorno, de matina e de [sera
La lustra, la sopressa l'antica sua bandiera,
Salvando da la rugine el triplice penacio,
Scrivendoghe su l'asta: me sbrego e no me [macio;
Bisogna veder come una bona parola
De amor e de speranza la esalta e la con-[sola.

Comunardo Braccialarghe parla ... e la polizia prende nota.

(*Nostra corrispondenza*).

Trieste 30. — La Camera del lavoro potè finalmente costituirsi anche qui, malgrado sia stata combattuta aspramente dai socialisti ufficiali. Essa fu propugnata prima d'ogn altro dai mazziniani, poi dai socialisti dissidenti; ed ebbe tutto l'appoggio dei liberali.

Oggi, essa fu inaugurata. Il Congresso è stato tenuto nel Teatro Fenice. Parteciparono alla seduta — oltre al Comitato promotore — numerosissimi delegati di varie categorie di lavoratori.

Dopo il saluto del presidente De Rosa, parla, accolto e salutato da vivissimi applausi, Comunardo Braccialarghe, venuto espressamente da Milano. Egli, innanzi tutto, legge una lettera di adesione e di auguri dell'ex deputato Rigola, in nome della Confederazione del lavoro, della quale egli è segretario. Il Braccialarghe quindi tratteggia il compito della nuova istituzione; unire i lavoratori alla solidarietà, all'amore per il bene, all'aiuto reciproco per la elevazione d'ogni singolo individuo; poichè soltanto elevandosi potrà il proletariato giungere alla propria emancipazione, e sottrarsi al Calvario durato sinora.

A questo punto, il Braccialarghe dice che potrebbe ricordare i martiri del proletariato, che potrebbe ricordare anche le forche.

— Ma soggiunge — è inutile parlare di corda in casa dell'appiccato...

Il commissario di polizia, presente al Congresso, sig. Zecchini, notò queste parole; e non appena il Congresso fu terminato, egli si presentò al Braccialarghe invitandolo a seguirlo in polizia.

Il Braccialarghe diede la sua parola che vi si sarebbe recato; e difatti, vi andò subito, accompagnato dal presidente della Camera del lavoro De Rosa, dall'ex deputato Pagnini e da altri.

In polizia, egli subì un lungo interrogatorio, per dare spiegazioni sulla frase da lui pronunciata — sebbene essa costituisca un semplice modo di dire prettamente italiano.

Si era frattanto sparsa la voce che il Braccialarghe fosse stato arrestato; ma risultò falsa, poichè dopo il lungo interrogatorio subito egli fu rilasciato,

La Lega Nazionale a Trieste.

Trieste, 30. Oggi, il gruppo locale della Lega Nazionale tenne il suo Congresso annuale. Fu rieletta la passata direzione.

Gli introiti del 1909 superarono quelli di tutti gli anni precedenti. Gli introiti furono: da 8975 soci, per canoni, corone 18.913; da elargizioni (buona usanza) corone 73.770.02; da legati in morte, corone 15,019.73; da una veglia mascherata cor. 9550.31; da una festa campestre cor. 928.80; da un concorso fotografico organizzato dal *Piccolo*, cor. 829,60; dalla vendita di un opuscolo studentesco cor. 1200; da interessi, cor. 1,434.90. Totale degli introiti cor. 121 546.80, *come sarebbe a dire gli introiti di tutti i cinquanta comitati della* Dante Alighieri *presi insieme! Aveva ben diritto, il presidente Riccardo Pitteri, di far dire a Minerva, nel suo* discorso *al centenario della Società Minerva che a Trieste l'amor di patria.*

.... più che in qualunque logo
Qua, proprio qua, ve digo, arde quel sa-(cro fogo.

La riapertura della Camera

Roma, 30 — Quantunque l'onorevole Marcora nessun ordine fino a stasera abbia dato alla segreteria della Camera, si assicura nei circoli bene informati che domani o dopo domani sarà pubblicato l'ordine del giorno per la seduta del 10 febbraio. Esso conterrà le comunicazioni del Governo, la commemorazione dell'on. Andrea Costa e la continuazione della discussione sulle convenzioni marittime.

Lo stesso *Giornale d'Italia* conferma che la chiusura della sessione è soltanto rinviata e che il Governo intende compiere la procedura parlamentare per le convenzioni marittime soltanto per misure di prudenza.

Il Governo che non ha ancora pronti i disegni di legge per le annunziate riforme pare che non voglia rinuziare al proposito di presentare ai due rami del Parlamento e al Paese con una certa solennità dopo aver sbarazzato il terreno dalle difficoltà presenti, e per queste riforme continua febbrile il lavoro in molti ministeri.

La Senna decresce
L'offerta del Re d'Italia

Da Parigi, le notizie, quantunque sempre cattive, sono però alquanto «meno peggio» degli altri giorni.

La Senna decresce lentamente, ma regolarmente.

Sebbene Parigi non corra alcun rischio di rimanere senza pane Briand ha disposto che i molini delle diverse regioni della Francia inviino gran di quantità di farina a Parigi concedendo facilitazioni nei trasporti ferroviari. Analoghe disposizioni si prese pel petrolio.

Intervistato da un redattore dell'«Echo De Paris», sulle cause delle inondazioni, il prof. Branly ha dichiarato che non crede che esse abbiano un rapporto con gli ultimi perturbamenti sismici.

Secondo lui la causa principale della piena e dello straripamento dei fiumi è il disboscamento. L'inondazione si spiega col meccanismo delle piene.

E' inutile una causa più precisa e più speciale. La morale di questa catastrofe è che bisogna conservare gelosamente i boschi e ripiantarli.

La partecipazione dell'Italia al disastro

Parigi 30. — Il conte Gallina trasmise al ministro degli affari esteri le condoglianze del Governo italiano per i danni prodotti dalle inondazioni. Pichon, per l'atto cortese ha espresso i suoi più caldi ringraziamenti.

Roma 30. — Il Re che fino dalle prime notizie sui disastri della Francia aveva manifestato l'espressione della sua dolorosa simpatia direttamente al presidente della Repubblica, ha ieri disposto perchè, per mezzo dell'ambasciata di Parigi, siano consegnate al «quay» d'Orsay 50 mila lire, quale offerta beneficio dei danneggiati.

—

In parecchie città d'Italia si aprirono sottoscrizioni a vantaggio delle vittime dell'inondazione: e ciò come atto di simpatia verso la nazione sorella.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 5.6 minima 4.34 media 4.70
— Pioggia caduta mm. 9 Neve m,
— All'aperto nella notte 2.4 sotto zero
— Stamane ore 8, 4.5
— Pressione atmosferica 747 crescente.
— Stato atmosferico piov. Vento Est.

Luigi Princighs gerente responsabile

Ieri sera alle ore 20 munito dei conforti religiosi cessava di vivere il venerando

co. Leandro di Montegnacco
fu Sebastiano
nell'età di anni 95.

Per espressa volontà del caro Estinto non si mandano partecipazioni e si prega a non inviare nè fiori, nè torci che dovrebbero venire respinti.

Tricesimo 31 gennaio 1910.

APPENDICE 16

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Quando verso la fine del viaggio gettò il grido disperato, si credette perduto. Uno spargimento di sangue si produceva nella pleura in seguito alla perforazione del polmone. La brezza, divenuta fresca all'improvviso aveva messo il giovane ufficiale sulla porta della morte. Na-Ssu-I, lo scienzato che accompagnava Li-tonmin, non poteva dubitarlo perchè la sua attenzione essendo tutta rivolta ai disordini cerebrali.

Finalmente Stefano Darcourt era arrivato al termine di quel lungo e doloroso viaggio. Quando uscì dal suo sonno profondo, si svegliò in una camera abbastanza vasta ammobigliata del letto su cui riposava e qua e là di cuscini e di stuoie gettati a caso. Alle pareti erano attaccate delle grandi bende di seta rossa su cui erano ricamati con seta gialla dei caratteri cinesi: senza dubbio delle sentenze di Confucio o di Laotsen, oppure qualche sentenza buddistica. Ai quattro angoli della stanza, in grandi vasi di porcellana azzurra, vi erano degli alberi nani, capricciosamente tagliati e deformati.

I pratici cinesi sono generalmente molto ignoranti e condividono tutte le ingenue superstizioni dei loro compatriotti. I soli medici di cui si possa avere fiducia, hanno soggiornato lungamente nell'India. Gli scienziati delle provincie del Nord hanno lavorato negli ospedali di San Francesco. Li-tong-min aveva al suo servizio uno scienziato distintissimo. Na-Ssu-I, che era andato sino a Bombay a compiere i suoi studi. Egli potè rassicurare presto il manderino. Senza dubbio era necessario che il prigioniero francese rimanesse a letto almeno due mesi. Sarebbe guarito dalla pleurite come sarebbe guarito dalla meningite.

La Residenza, il — «y-men» — era al tempo stesso la dimora ufficiale e l'alloggio personale di Li-tong-min, uno dei principali personaggi di Jun-nan. Questa provincia è comandata da un vice-re, Lin-Yu-deao, che risiede nella città di Yu-nan-fu. Ha ia suoi ordini otto sotto prefetture e quattordici dipartimenti. Li-tong-min, comandava il dipartimento di Lin-an, avente per capitale la città di Meng-tzu. La gerarchia dei cinesi è talmente complicata che per renderla un po' chiara, i viaggiatori ed i geografi si servono di nomi francesi. Il mandarino Lin-tong-min occupava un impiego uguale a quello di un prefetto di Francia. In mezzo a quel paese molto montagnoso e selvaggio, Meng-tzu è posta solamente ad una trentina di metri sopra il livello del mare. Il viaggiatore rimane sorpreso di trovare all'improvviso una città sana e pulita, in gran parte costruita nuovamente all'estremità di un bel lago. Essa era stata distrutta, al tempo della guerra formidabile fra mussulmani e buddisti, che durò dal 1853 al 1871; una guerra civile di diciotto anni, in cui si compirono di nuovo gli orrori di Timour-Lang e dei Gen-gis-Khan.

L'Europa non l'ha neppure conosciuta.

Gli abitanti del Lin-an differiscono dagli altri cinesi dell'impero. Essi portano il nome generico di I jen o di Lo-lo. Meng-tzu, significava la «Selvaggia». Per ammirarli si scelgono i mandarini più noti per la loro energia e la loro intelligenza. Gli I-jen sono divisi in due grandi famiglie: i Hei-Lo-lo la cui pelle è abbronzata (1) e il cui carattere è di un'indomabile violenza.

Nonostante la sua perseveranza, il governo imperiale di Pechino non ha mai potuto ridurli sino ad ora ad una sommissione completa. La seconda famiglia è quella dei Pai-Lo-lo. La loro pelle è meno abbronzita di quella dei Kei e meno gialla di quella dei cinesi; ma essi sono assai inferiori ai Lo-lo neri, che li trattano come dei servi quasi schiavi. Abitano la stessa città tranne che i Hei-Lo-lo sono i padroni. Costoro si credono di origine tartara e formano l'alta aristocrazia in questa piccola parte del Junnan.

Essi dicono fieramente: «Io sono nero!» con quella superbia che un Vandeauq avrebbe detto: «Io sono di sangue azzurro!» Essi non hanno rinunciato a seguire i costumi dei loro antenati. Così rifiutano di portare la coda all'uso cinese, segno di schiavitù ch'essi non ammettono. Gli uomini portano una veste chiusa sul dinanzi da grossi e larghi bottoni d'argento e calzoni alla zuava, che arrivano a mezza gamba, di cotone per i poveri e di seta per i ricchi. Gli «eleganti» portano calze bianche quasi sempre di seta; e come copertura del capo un cappello a punta di paglia verniciata, adorno di quattro bottoni simmetricamente cuciti in filigrana d'argento.

Le donne escono più frequentemente di quelle delle provincie del nord. Quando devono uscire di casa, non salgono in palanchino, ciò che è «chich» nelle altre città. Vanno a piedi provvisto di un ombrello rosso a, frange pendenti, che manovrano abilmente in modo da non essere vedute dai passanti. Hanno una veste lunga come i mandarini, di cotone o di seta, a seconda della posizione che occupano.

Continua

(1) Il colore esatto della pelle è quello degli Indo-Europei.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5, A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10,
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40; 8.8 A. 13.50, A. 16.52; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8, 15.14; 19.27
per Venezia (via Treviso) A. 4; A. 5.15 A. 8.40, D. 11.25 A. 13.10; 17.30, D. 20.5; Lusso 20.37,
per S. Giorgio-Portogruaro [illegible], 8, 13.11, 15.30, 19.37.
per Cividale: 6.30, [illegible] 17.47; 21 50
per S. Daniele [illegible] 8 25, 11.35; 15.9 18.18 (festivo 15.15)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41, D. 11, A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8,
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, O. 11.6; A. 12 50 A. 15.25; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano), 8.50; 17.55; 21.46,
da Venezia (via Treviso). O. 3.20; Lusso 4.06; D. 7.45; A. 10.7; A 12.20, A.15.50; O. 17.5; O. 19.40 21.50.
da [illegible] 15.10 17.35; 21.55.
da Cividale: O. 6.50, [illegible] 19.45 23.
da S. Daniele [illegible] 13.55; 15.51 17.44 (festivo 15.50)
da Casarsa parte un treno festivo alle 7 arriva a Udine alle 7.18.